

ORATORIO SALESIANO "S. DOMENICO SAVIO"

VIA DON BOSCO, 21
MODICA ALTA (RG)

D. FRANCO SOLARINO

nato: il 26/02/1925 a MODICA

morto: il 10/07/1998 a ROMA



*Io sono la Risurrezione e la vita;
chi crede in ME anche se è morto vivrà; e chiunque
vive e crede in ME non morirà in eterno (Giov. 11,25-26)*

Carissimi confratelli,
è meraviglioso aver conosciuto dei salesiani entusiasti della loro vita e vocazione, immensamente appassionati dei giovani e di Don Bosco.

DON FRANCO SOLARINO è certamente uno di questi, di quei religiosi salesiani che lasciano il segno e spingono a crescere nell'amore di Dio e del prossimo.

La sua dipartita è avvenuta improvvisamente all'Istituto S. Tarcisio di Roma il 10/07/1998, dove si trovava per partecipare al **CORSO DI RINNOVAMENTO**.



Era nato a Modica il 26 febbraio 1925. A cinque anni rimane orfano dei genitori: papà Pietro e mamma Azzolina Concetta muoiono nel 1930.

Raggiunta l'età scolare viene mandato nel nostro Orfanotrofio di Marsala (Trapani) e di lì passa a Pedara per frequentare il Ginnasio. Nell'agosto del 1941 va a S. GREGORIO di Catania per il Noviziato, che è coronato dalla prima professione religiosa nel 1942.

Siamo negli anni della guerra e il triennio della "filosofia" insieme con il liceo classico vengono compiuti a Modica, dove i confratelli, per l'infiltrarsi delle incursioni aeree, erano sfollati.

La casa di Caltagirone lo accoglie come tirocinante negli anni 45-48. A S. Gregorio di Catania compie solo il primo anno di Teologia, gli altri tre a Messina dove riceve l'Ordinazione Sacerdotale il 29/06/1952 per le mani dell'Arcivescovo Coadiutore Mons. Tonetti.

Ha già lavorato negli Oratori, durante il tempo del "Tirocinio" e nelle vacanze estive, negli anni dello Studentato teologico, ma dal 1952, ricevuto il Sacerdozio, non lascerà più l'Oratorio.

In breve: È a Caltagirone negli anni 1952-55, e poi a Mazzarino dal 1955 al 1965. Da qui passa a Ragusa per un anno, e poi nel 1966 viene inviato dall'Obbedienza a Palermo Ranchibile, dove trascorre dieci anni, pieni di fruttuoso lavoro apostolico.

Nel 1976 va a Barcellona P.G. (ME). Terminato il sessennio - era anche Direttore di tutta l'opera, - va a Catania-Cibali, e quindi ad Alcamo e Ragusa; nel 1993 viene a Modica. Dovunque mette a disposizione le sue eccellenti doti di natura e di grazia.

Don Franco "*si vantava*" sempre di essere un appassionato dell'Oratorio, la prima opera di Don Bosco.

Un confratello che l'ha conosciuto profondamente così si esprime: *"Dire Don Solarino, voleva dire ORATORIO. Perché dell'Oratorio Don Franco era innamorato, perdutamente. Nessun anno della sua vita fu vissuto fuori della vita salesiana oratoriana: sin da quando nel 1940, a Pedara, fu tra i ginnasiali prescelti a lavorare con i ragazzi dell'Oratorio festivo.*

Durante gli studi di teologia, a Messina, fu tra i privilegiati a lavorare all'Oratorio S. Luigi Boccetta. Superlativamente fornito di doti, le sapeva impegnare nell'accostare i ragazzi, nell'affascinarli nelle molteplici attività oratoriane, sfornate in continuazione, e soprattutto nell'avvicinarli all'amicizia con Gesù. Sul metodo, sulla costanza, sull'esperienza aveva tutte le carte in regola: catechismo, Sacramenti, apostolato. Di Don Bosco, in mezzo ai giovani, rivelò il cuore".

Da alcuni anni era affetto da cardiopatia, ma non lasciò mai il suo lavoro. Nei primi di ottobre del 1997, sentendosi estremamente stanco, si recò nella nostra casa di Zafferana per trascorrere qualche giorno di



con sé, come mezzo di lavoro soprattutto di primo approccio per aprire i cuori.

Quanti balletti siciliani da lui magistralmente preparati e diretti, quante serate sotto le stelle!

Il suo entusiasmo salesiano lo portò a sviluppare un incredibile numero di attività: spirituali, ricreative, culturali e sportive: giuochi, colonie estive, feste, teatro ma l'intuizione sua più bella e originale è stato il GREST: un'iniziativa partita dall'Azione Cattolica, ma da lui ripresa e ricreata secondo il carisma salesiano e quindi diffusa e promossa con immenso entusiasmo".

Don Franco, il cui volto appariva sorridente e allegro, era un grande comunicatore di gioia, e pensava anche a coloro che facilmente sono dimenticati, anche dai buoni: lo scorso Natale ha voluto che i ragazzi dell'Oratorio e del "balletto siciliano" da lui curato, trascorressero due ore insieme con "i carcerati" del vicino penitenziario, per dar loro momenti di gioia e di serenità.

I suoi scritti brevi ma agili, vanno direttamente al cuore. Alcuni parlano di "ragazzi", che lui stesso ha conosciuto e guidato, che ricordano i vari Francesco Besucco, Michele Magone e, perché no, Domenico Savio dei tempi di Don Bosco. Altri di bravi e santi salesiani. Tra questi spicca LINOLANA, un libro, che tanto bene ha fatto, specie ai chierici, e che parla di un giovane salesiano CARMELINO CASTELLANA, che si preparava insieme con lui al Sacerdozio.

Prima di concludere questa lettera, carissimi confratelli, vorrei citare alcune frasi del suo "DIARIO" e riportare qualche testimonianza di chi l'ha conosciuto, per l'edificazione di noi tutti:

All'inizio del suo diario del 1952 scrive: *"Il mio ideale di Sacerdote: diffondere ovunque il sorriso"*.

Sempre in questo diario, qualche giorno prima della sua ordinazione sacerdotale: "Dammi l'efficacia della parola nelle private conversazioni, nella Confessione, nella Predicazione".

"Che io ami la MAMMA del Cielo e diffonda sempre ovunque e costantemente la sua devozione".

"Che io sappia comprendere il cuore di giovani per poter fare loro del bene".

"S. MESSA: voglio celebrarla col fervore della prima Messa".

"BREVIARIO: Non strapazzarlo: mi fisserò sempre un orario, per quanto possibile, stabile".

Don Franco ebbe una ricca corrispondenza con coloro su cui profuse i suoi doni di padre e maestro. Sono ragazzi e ragazze, giovani e adulti che chiedono consiglio, che ringraziano per il bene ricevuto, che gli



sciuto e attivo, nell'adesione entusiasta al carisma di Don Bosco, questo stesso dolore non può non toccare anche la Chiesa di Noto.

Della Chiesa di Noto, infatti, Don Franco è stato figlio a pieno titolo, in quanto nativo di questa città di Modica, e alla Chiesa di Noto è rimasto sempre legato specialmente in questi ultimi quattro anni, nei quali, col fervore e la dedizione di sempre, ha profuso le sue energie sacerdotali e religiose a favore dei ragazzi e dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, nelle varie attività oratoriane.

Non è raro il caso, in cui, attraverso le pagine del nostro settimanale diocesano, la sua agile penna di scrittore comunicava a tutta la Chiesa locale il calore che gli ardeva nel petto, nel cercare e nel formare centinaia di ragazzi e di giovani, con la carica evangelica del carisma di Don Bosco”.

Il Sig. Ispettore nell'Omelia mise a fuoco tutta la ricca personalità di Don Franco, che fu oratore, scrittore, musicista, organizzatore di campi scuola di fraternità, fondatore del Grest, animatore, vero Assistente salesiano, Educatore, Predicatore di Esercizi Spirituali, specie ai giovani, Padre, Guida e Pastore di anime.

Preleviamo dall'Omelia:

“Salesiano da cortile, si definiva. E il cortile era il luogo della presenza delle persone, dei ragazzi, dei genitori. Luogo di lavoro, delle domande, dei bisogni. Ad esso non si è mai sottratto, perché il suo zelo apostolico non era teoria o mero desiderio, ma vita vissuta.

Era presente come una sentinella vigile e attenta. Spesso si lamentava che noi Salesiani abbiamo un po' perso questo amore all'assistenza, tanto raccomandata da Don Bosco e dal nostro sistema preventivo.

Questi funerali avremmo dovuto celebrarli proprio in cortile, che è stato per tutta la sua vita tempio e altare su cui si offriva in sacrificio quotidiano.

..... La musica e il canto verso cui era istintivamente portato e che curò in proiezione pastorale, furono autentici elementi di forza che gli diedero la possibilità di trasmettere ai giovani gioia e ottimismo salesiano.

Suonava parecchi strumenti (piano, armonium, clarinetto ...), ma quello che utilizzò più di tutti per trascinare al Signore e a Don Bosco, piccoli e grandi, fu la fisarmonica, strumento che portava sempre



riposo e lì, presagendo forse la sua imminente morte, scrisse le seguenti parole, che possiamo chiamare il “suo testamento spirituale”:

“.....e così, in questa mattina dell'8 ottobre 1997, mentre qui, a Zaffarana, riposo, prego, medito, ricordo, progetto, mi preparo a venire a TE

... Quando? Tu lo sai e misuri i passi che mi collegano a Te. Passi lenti, scanditi da ricordi, nostalgie, meraviglie, paure, speranze, successi, delusioni ... E guardo dietro a me, fanciullo senza carezze di mamma e papà. Senza la compagnia di fratelli e sorelle, sbattuti, nella logica di una affrettata sistemazione in ben quattro posti diversi. Io, al posto più sicuro, che mi fa diventare prete di Dio e di Don Bosco.

Ho amato Dio, D. Bosco, la gioventù, le anime. Per loro ho consumato la mia vita, la mia salute fisica.

Non me ne pento, non ho rimpianti, perché tutto è stato donato con amore. Ma c'è il buco nero delle tristezze per non avere amato il Signore a sufficienza, in proporzione all'immenso bene che Tu, o Signore, mi hai voluto.

C'è la tristezza, il rimorso per non essere stato specchio luminoso, ma terribilmente appannato e spesso deludente per i miei ragazzi. Perdono, mio Dio.

E per ultimo, grazie dei doni che mi hai dato: penna e linguaggio facile, musicalità nel mio apostolato, capacità di organizzazione, e tanti altri doni che hanno colorato la mia vita sacerdotale e salesiana e quella dei ragazzi.

E grazie per chi mi ha sollevato dallo scoraggiamento, per chi mi è stato accanto, fratello, padre, amico.

E per questo, per tutto, ti chiedo perdono. La Tua MAMMA mi accompagna alla porta del tuo regno, e mentre tu sei distratto e guardi altrove, mi faccia entrare per dirti un eterno grazie, così a sorpresa, mentre tu ritorni a guardarmi, sorridere, abbracciarmi, come sempre hai fatto nei miei 73 anni.

E ti dirò ancora una volta: Gesù, sono Franco”!

I funerali si svolsero il giorno 13 luglio, perché si aspettò che la salma venisse da Roma, nella grande Chiesa di S. Giovanni, in Modica Alta, gremita sino all'inverosimile. Moltissime persone rimasero fuori, perché dentro non vi era più posto.

Presiedette la liturgia Eucaristica il Vescovo Mons. Salvatore Nicolosi, e l'Ispettore don Giuseppe Troina tenne l'Omelia.

Il Vescovo all'inizio della S. Messa ebbe commosse parole di elogio e di lode. Tra l'altro:

“Se il dolore per la sua improvvisa scomparsa tocca profondamente la Congregazione salesiana, di cui Don Franco è stato membro cono-

[illegible]

esternano la loro gratitudine. Solo qualche pensiero. Un suo allievo:

"Grazie a lei e all'ambiente salesiano ho raggiunto una maturità umana e spirituale, che ha fatto di me quello che Don Bosco voleva: un buon cristiano e un onesto cittadino".

Una novizia: ho ricevuto tanto bene dalle sue parole così persuasive ed entusiasmanti.

Una giovane: se lei venisse qui di nuovo sono sicura che con lei tornerebbe in me l'amore immenso di una volta per Gesù, perché sono state le sue parole a unirmi fortemente a Lui.

Un suo antico allievo di Palermo appena saputa la sua scomparsa così scrive: *"..... Certamente la mia vita restò segnata dalla sua presenza e dalla sua guida Sono felice e orgoglioso di averlo incontrato; di avere avuto un amico così. Anche mio padre, un giorno, sentì il bisogno di abbracciarlo e di ringraziarlo per essere stato tante volte, nei miei confronti, più "padre" di lui. Adesso non sei più con noi, Don Franco, ma in cielo si fa festa.*

Carissimi confratelli, sento il dovere di ringraziare S. E. Mons. Nicolosi, il Sig. Ispettore, la sorella e tutti i parenti, i confratelli salesiani, i sacerdoti, le consorelle, gli oratoriani, ex-allievi e amici e quanti, presenti al rito funebre e non, hanno partecipato al nostro dolore.

Ma soprattutto è nostro dovere ringraziare il Datore di ogni bene che ha dato alla Congregazione salesiana e alla nostra Ispettorìa un tale confratello. Don Franco non è morto, ma vive e deve continuare a vivere nei nostri cuori e soprattutto nella nostra vita. Ci ha dato tanti buoni esempi: seguiamoli. Preghiamo per lui, ma siamo sicuri che lui, nella luce del Cristo, prega per noi. E domandiamo al Signore perché qualche giovane generoso e buono possa prendere *"il suo posto"* nella nostra Ispettorìa.

Aff.mi in Don Bosco Santo
Sac. Giovanni Alibrandi direttore
e Comunità di Modica.

Dati per il Necrologio:

Sac. Don FRANCO SOLARINO,
nato a Modica il 26-02-1925
morto a Roma il 10-07-1998
a 73 anni di età,
56 anni di professione,
46 anni di Sacerdozio.